

LE REAZIONI

Le cautele del sindacato "Situazione molto difficile necessario intervenire subito"



“Da quattro anni l'azienda è in mezzo al guado, ma questa sarebbe effettivamente una soluzione auspicabile a condizione di non perdere troppo tempo”

L'ILVA pubblica piace ai sindacati, ma nessuno esulta a Cornigliano. «La situazione è davvero complicata — dice Antonio Apa, segretario Uilm — da quattro anni l'azienda è in mezzo al guado, certo sarebbe una soluzione auspicabile». In attesa che qualcosa si concretizzi, troppe restano le incertezze sul futuro e soprattutto bisogna fare i conti con la liquidità che manca e che fa saltare per questo

me il pagamento di premi di risultato e premi ai capi, cifre che variano da un minimo di 200 euro ad un massimo di 600 euro a testa in busta paga. Il saldo delle cifre dovute, che all'Ilva vengono pagate in rate trimestrali, avverrà con la rata di marzo, in questo modo l'azienda potrà risparmiare per ora 12 milioni e 800.000 euro circa, ma contemporaneamente assicurare il pagamento di stipendi di dicembre e tre-

dicimesime, che sembravano arduo. «Quello di cui ha bisogno l'Ilva è soprattutto che ci sia una cordata di imprenditori disposti ad investire — dice Stefano Milone, della Fim Cisl — stiamo a vedere cosa succede, soprattutto perché è curioso che il commissario precedente, che stava lavorando in questa direzione, sia stato sostituito con uno che invece punta a vendere ai privati. Le affermazioni sulla possibile nazio-

nalizzazione sembrano andare in direzione opposta». «Un ingresso della Cassa Depositi e Prestiti — aggiunge Apa — potrebbe garantire l'azienda da una situazione che rischia di diventare molto difficile, perché in caso di un acquisto diretto da parte di imprenditori privati i costi da pagare in termini di occupazione rischiano di essere davvero molto alti».

(n. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA 02/12/2014

VIA LIBERA ALL'IPOTESI RENZI. MA SI APRE LO SCONTRO SUL PREMIO NON PAGATO

Arriva il primo ok dai genovesi di Fim, Fiom e Uilm

Decisione positiva, ma bisognerà vedere come si concretizzerà e soprattutto serve un'accelerata decisa perché «bisognava pensarci prima». Il primo commento del segretario generale della Fiom genovese, Bruno Manganaro, non è entusiastico come si poteva supporre, visto che proprio il leader della Fiom, Landini, aveva lanciato l'ipotesi di «nazionalizzare» l'Ilva. L'argomento tiene banco a Genova come una questione fondamentale considerando che lo stabilimento di Cornigliano è uno dei pezzi forti, con Taranto e Novi ligure, del gruppo. «Detto così, che si interverrà sull'Ilva con un soggetto pubblico - dice Manganaro - può andare bene, il problema è capire come si traduce in pratica. Si farà un'ammi-

nistrazione controllata? Bisognerà espropriare la famiglia Riva, forse creare una bad company e una newco senza debiti in cui entrerà Cassa depositi e prestiti e si dovrà anche spiegarlo all'Europa: una bella partita, più difficile partendo così in ritardo». E c'è un altro punto che rischia di innescare un problema in una fase così delicata. Il capo del personale dell'Ilva ha annunciato alle rsu

dell'Ilva di Genova che il premio fisso pagato ogni tre mesi, a dicembre il commissario non è in grado di pagarlo. Ci saranno lo stipendio e la tredicesima ma il premio slitta a marzo. «Non è tanto la cifra quanto il segnale, di una situazione difficile che dovrebbe dare il go-

verno. C'è grande preoccupazione e rabbia. Le segreterie nazionali chiederanno urgentemente un incontro ma nei prossimi giorni faremo un'assemblea a Genova e decideremo cosa fare» aggiunge Manganaro. E non è

esclusa una manifestazione.

Accoglie convinto l'ipotesi di un intervento pubblico il segretario della Uilm di Genova Antonio Apa. «Se non c'è una soluzione con i privati o le loro sono "proposte indecenti" è meglio che intervenga lo Stato, se poi si muoverà anche sul settore trasporti di Fimmeccanica avremo risolto il problema» dice.

È d'accordo la Fim-Cisl che rileva però il fatto che non si siano fatti avanti italiani con proposte credibili. «Credo che l'intervento del governo sia un fatto positivo nel momento in cui non si trova un progetto alternativo. Gli imprenditori quando c'è un rischio si tirano indietro» premette il segretario ligure, Tiziano Roncone. «Se il governo ritiene di intervenire, nel momento in cui nessuno vuole assumersi il rischio, risolvendo i problemi soprattutto

ambientali, spendendo i soldi dei cittadini va bene, ma se è per poi regalare l'azienda non sono d'accordo» aggiunge, da sindacalista, sottolinea che l'ipotesi è positiva se tutela i lavoratori.

Assemblea in vista a Cornigliano

Manganaro: «Brutto segnale»

Roncone: «Non c'era alternativa»

Apa: «Cdp anche per i trasporti»

Il comiere mercantile 02/12/2014